



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

**30 GIUGNO 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

**30 GIUGNO 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

---

## ZAIA HA NOMINATO LA NUOVA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO: ECCO ASSESSORI E DELEGHE

---

*Comunicato stampa N° 827 del 29/06/2015*



AVN) Venezia, 29 giugno 2015

Il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, dopo la presentazione avvenuta in Consiglio, ha formalmente nominato la nuova Giunta regionale. Seguono le deleghe:

Presidente Luca Zaia: Comunicazione e Informazione, Attuazione del Federalismo e Autonomia, Referendum Consultivi Previsti da Leggi Regionali, Relazioni Internazionali e Cooperazione allo Sviluppo, Cooperazione Transfrontaliera e Transnazionale, Funzioni di Controllo e Ispettorato, Competenze Istituzionali (Stato-Regione), Rapporti col Parlamento Nazionale ed Europeo, Attrazione degli Investimenti, Grandi Eventi.

Vicepresidente Gianluca Forcolin: Bilancio e Patrimonio, Affari Generali Enti Locali  
- Bilancio e Controllo Finanziario, Finanze e Tributi, Rapporti con il Credito, Partecipazioni Societarie, Risorse Umane, Affari Generali, Demanio e Patrimonio, Sistema Informatico ed e-government, Semplificazione Amministrativa, Trasparenza, Anticorruzione, Affari Legali e Contenzioso, Rapporti con gli Enti Locali, Riordino Funzioni di Competenza Regionale, Funzioni Metropolitane.

Assessore Gianpaolo Bottacin: Ambiente, Protezione Civile, Legge Speciale per Venezia

– Programmazione per la Salvaguardia Ambientale, Tutela del Suolo e dell’Aria, Ciclo Integrato dell’Acqua, Difesa del Suolo, Bonifica e Foreste, Cave, Acque Minerali e Termali, Riconversione del Polo Industriale di Marghera, Legge Speciale per Venezia, Protezione Civile e Antincendio Boschivo, Specificità Provincia di Belluno.

Assessore Federico Caner: Attuazione del Programma, Rapporti con il Consiglio Regionale, Programmazione/Fondi Ue, Turismo, Commercio Estero

– Attuazione del Programma di Governo, Rapporti con il Consiglio Regionale, Programmazione (FAS e FSC), Programmi FERS, Turismo, Trasporti a Fune, Commercio Estero e Internazionalizzazione, Economia e Sviluppo Montano, Attività Promozionali.

Assessore Luca Coletto: Programmazione Socio Sanitaria

– Programmazione Sanitaria e Sociosanitaria, Tutela della Salute, Programmazione Edilizia a Finalità Collettive, Igiene Pubblica, Attuazione articolo 20 legge n. 67/1988, Sicurezza Alimentare, Servizi Veterinari, Non Autosufficienza.

Assessore Cristiano Corazzari: Territorio, Cultura, Sicurezza

– Pianificazione Territoriale e Urbanistica, Beni Ambientali, Culturali e Tutela del Paesaggio, Parchi e Aree Protette, Polizia Locale, Sicurezza Cultura, Spettacolo, Sport, Edilizia Sportiva, Identità Veneta.

Assessore Elisa De Berti: Lavori Pubblici, Infrastrutture, Trasporti

– Lavori Pubblici, Edilizia Residenziale Pubblica, Patti Territoriali (IPA), Infrastrutture, Programmazione dei Trasporti, Trasporto Pubblico Locale, Navigazione Interna e Portuale.

Assessore Elena Donazzan: Istruzione, Formazione, Lavoro, Pari Opportunità

– Politiche dell’Istruzione, Diritto allo Studio, Scuole Paritarie, Edilizia Scolastica, Programmazione della Formazione Professionale, Programmi Comunitari FSE, Politiche per il Lavoro, Pari Opportunità.

Assessore Manuela Lanzarin: Servizi Sociali

– Programmazione e Servizi Sociali, Interventi a Favore dei Minori, dei Giovani, degli Anziani e dei Portatori di Handicap, Settore del No Profit e del Volontariato, Rapporti con istituzioni di Assistenza, Flussi Migratori, Diritti Umani, Edilizia di Culto.

Assessore Roberto Marcato: Sviluppo Economico, Energia

– Artigianato, Commercio, Piccole e Medie Imprese, Industria, Fiere e Mercati, Distretti, Ricerca e Innovazione, Imprenditoria Giovanile e Femminile, Energia per tutte le Filiere, Tutela del Consumatore.

Assessore Giuseppe Pan: Agricoltura, Caccia e Pesca

– Politiche per l’Agricoltura e la Zootecnia, Piano di Sviluppo Rurale (FEOGA), Programma Comunitario LEADER, Pesca e Acquacoltura, Fitosanitario, Produzioni Ambientali e Vegetali, Caccia.

## Sel contro la diga sull'Adige «Danni a uomo e ambiente»

► CAVARZERE

«Siamo nettamente contrari a progetti che possono portare alla devastazione del territorio e alla creazione di danni irreversibili per l'uomo e l'ambiente». Arriva da Lisa Armarolli, coordinatrice del circolo Sel di Cavarzere, l'ennesima presa di posizione contro la diga sull'Adige che potrebbe essere costruita nel territorio di Badia Polesine ma che avrebbe conseguenze sul regime delle acque lungo il corso del fiume, sia a monte che a valle. Armarolli lamenta che «molti dei Comuni, Enti pubblici, amministrativi ed economici, interessati dagli effetti

diretti ed indiretti di tale progetto, non sono nemmeno stati informati né tanto meno convocati» per discutere il progetto.

In conseguenza dell'innalzamento previsto di cinque metri del livello del fiume, a monte della barriera «gli argini saranno interessati a permanenti filtrazioni verso campagna: una "piena permanente" con evidente riduzione della sicurezza idraulica. A valle, invece, si creeranno enormi problemi relativi alla fornitura di acqua a scopi irrigui e idropotabili». Questa mattina alle 10 la questione viene discussa anche in un incontro a Chioggia, in sala consiliare. *(d.deg.)*



**LENDINARA** Pugno di ferro del Comune contro chi non fa regolare manutenzione degli scoli

# Fossi non sfalciati? Mulle da 3.500euro

**Ilaria Bellucco**

LENDINARA

L'inasprimento delle sanzioni fino a 3.500 euro per chi non mantiene puliti i fossi e lo scavo di un nuovo scolo a Barbuglio sono alcuni dei provvedimenti annunciati dall'Amministrazione comunale alla Consulta di Saguedo, Barbuglio e Campomarzo in un incontro dedicato al problema degli allagamenti che un paio di settimane fa hanno colpito la zona. La serata è stata piuttosto vivace per via del tema caldo, su cui diverse persone del numeroso pubblico

presente, compresi diversi agricoltori, hanno voluto dire la loro. Nell'area delle tre frazioni l'acqua alta ha causato gravi danni in particolar modo ai campi coltivati: nell'episodio che si è verificato domenica 14 giugno, in cui l'acqua è rimasta per più di un giorno, diverse imprese agricole hanno perso il raccolto. Ma non sono mancati gli allagamenti in diverse abitazioni. Alcuni dei presenti hanno puntato il dito sull'alto livello dell'acqua nei canali e in particolare sulla gestione del Consorzio di Bonifica Adige Po, che non avrebbe aperto tempe-

stivamente le chiuse, altri hanno fatto presente che da parte di alcuni agricoltori c'è un atteggiamento di incuria, perché non provvedono a fare manutenzione degli scoli e perché talvolta seminano vicino ai fossi senza rispettare la distanza minima di due metri.

Il presidente della Consulta Stefano Pegoraro ha letto una lettera che il sindaco Luigi Viaro ha inviato al Consorzio di bonifica per sottolineare la necessità di un maggior coordinamento. L'assessore all'Ambiente Lorenzo Valentini, presente alla serata, ha informato i citta-

dini sui provvedimenti in atto, a partire dall'ordinanza emessa per indurre i proprietari terrieri a pulire i fossi e dall'inasprimento delle sanzioni in vista: per chi non provvede a fare manutenzione dei fossi sono in arrivo sanzioni fino a 3.500 euro. Il Comune inoltre provvederà prossimamente a realizzare un nuovo scolo a Barbuglio, in via Crosara, per far sì che le acque confluiscano nello scolo Targa. In pratica si tratta di ripristinare uno scolo che non esiste più dal 2002 per cercare di mettere in sicurezza la zona.

© riproduzione riservata



## Bonifica da 1,4 milioni nei canali consortili

MOGLIANO - (nd) È in corso di realizzazione un intervento di bonifica in una delle zone del territorio di Mogliano a maggior rischio idraulico. Un'opera da 1,4 milioni di euro che l'impresa "Coletto" di Sant'Andrea di Barbarana sta eseguendo per conto del Consorzio Acque Risorgive. Il progetto prevede la realizzazione di una mega vasca di espansione all'altezza del rondò tra la provinciale 65 e la tangenziale nord-ovest, verso il sottopasso ferroviario vicino all'ex stabilimento Nigi. Oltre al bacino di laminazione utile nei casi di eventi alluvionali, il progetto comprende il collegamento del canale consortile "Rusteghin" che passa per la campagna di Campocroce con lo scolo "Bu-

ratti" che sfocia in zona Bacareto alla porte di Mogliano.

I primi lavori dell'impresa Coletto hanno riguardato la bonifica bella ed è stata verificata la presenza nell'area del cantiere di reperti archeologici. In questi giorni si stanno costruendo i due by-pass per convogliare le acque del "Rusteghin" nello scolo "Buratti".

Ha fatto la sua parte anche l'amministrazione moglianesa investendo 350mila euro per la messa in sicurezza del fossato ad ovest del Terraglio in zona Bacareto. C'è una pompa idrovora per far confluire, in caso di piena, le acque piovane nel canale Fossa Storta.



# Ecco gli uomini e le donne di Zaia «E al primo posto c'è il lavoro»

*Il governatore presenta la sua squadra. Le sorprese: Forcolin vice e la veronese De Berti*

**Alda Vanzan**

VENEZIA

I cambiamenti possono cogliersi anche nei dettagli. A partire dalla puntualità: 10.30 si era detto, 10.30 è stato. E dalla celerità. Il governatore Luca Zaia ieri mattina a Palazzo Ferro Fini, nel consiglio regionale che era stato convocato venerdì scorso d'urgenza, ha presentato la sua squadra e riassunto il programma di legislatura che dovrà portare il Veneto al 2020, quindi la parola è passata a tutti i futuri (in quanto non ancora formalizzati) capigruppo e alle 12.10 era già tutto finito. I dieci nuovi assessori sono andati a Palazzo Balbi già per la prima seduta della giunta regionale, i consiglieri sono rimasti al Ferro Fini per le ultime formalità, come l'adesione ai gruppi consiliari. Chiusa la lunga fase della campagna elettorale, celebrate le elezioni, digerite (ricorsi permettendo) le tre differenti composizioni dell'assemblea legislativa con ben due proclamazioni degli eletti, adesso la Regione Veneto può cominciare a "fare". E il segnale registrato ieri in consiglio regio-

nale è che in questa decima legislatura forse ci saranno meno riti autocelebranti, meno contrapposizioni fini a se stesse, più collaborazione se l'interesse da perseguire sarà quello dei veneti pur nel rispetto delle differenti posizioni di maggioranza e opposizione. «Mi sembra un ottimo inizio di legislatura - ha commentato, soddisfatto, Zaia al termine della seduta - Abbiamo dato un bel messaggio ai veneti: qui ci sono 51 che fanno sul serio e hanno voglia di fare qualcosa per i veneti».

In realtà sono 55 perché ai 51 eletti in consiglio regionale vanno aggiunti i quattro assessori esterni scelti da Luca Zaia. Di tre si parlava da giorni: il trevigiano

**Federico Caner** (Attuazione del programma, Fondi Ue, Turismo), il polesano **Cristiano Corazzari** (Territorio, Cultura, Sicurezza), il padovano **Giuseppe Pan** (Agricoltura, Caccia, Pesca). La sorpresa è stata la veronese **Elisa De Berti** che peraltro ha avuto il corposo pacchetto dei Lavori pubblici, Infrastrutture, Trasporti. A sorpresa anche la vicepresidenza che è

stata assegnata al veneziano **Gianluca Forcolin** (assieme a Bilancio, Patrimonio, Affari generali Enti locali). Gli altri tre nuovi assessori sono il padovano **Roberto Marcato** (Sviluppo economico, Energia), la vicentina **Manuela Lanzarin** (Servizi sociali), il bellunese **Gianpaolo Bottacin** (Ambiente, Protezione civile, Legge speciale per Venezia, ma anche la Specificità della

provincia di Belluno). Solo due degli dodici ex assessori sono stati riconfermati e tra l'altro con le stesse deleghe, più o meno ampliate e aggiustate: il veronese **Luca Coletto** (ora super assessore alla Sanità e alla Programmazione sociosanitaria) e la vicentina forzista **Elena Donazzan**. Quest'ultima (con le deleghe di Istruzione, Formazione, Lavoro, Pari opportunità) è l'unica non "padana" in questo di fatto monocolore leghista.

Nel suo intervento di illustrazione del programma - le 183 pagine depositate con la candidatura in Corte d'appello più una ventina di proposte di legge già depositate (si veda l'articolo qui sotto) - Zaia ha richiamato il Consiglio ad affrontare con determinazione questa difficile fase

storica «perché non siamo i curatori fallimentari del Veneto». Lavoro al primo posto. Sostegno alle imprese. E una forte azione perché la Banca del Veneto diventi una realtà. Dopodiché rimane la battaglia per l'indipendenza e, soprattutto, l'autonomia.

Per il Pd Alessandra Moretti - poi applaudita da tutta l'aula - ha espresso apprezzamento per la scelta di Zaia di presentare la giunta direttamente in consiglio (e i più attenti hanno osservato che la volta precedente il suo collega Piero Ruzzante aveva invece contestato la richiesta del governatore di convocare d'urgenza l'assemblea). Pur criticando molte posizioni e ritardi del governatore, Moretti ha offerto un "ponte": «Non erigeremo muri, non scommetteremo sul vostro fallimento, ma sul progresso di tutto il Veneto: saremo un'opposizione severa ma costruttiva». Più audace, se non altro nel lessico, Jacopo Berti del Movimento 5 Stelle: «Siamo pronti a fare un Vietnam di quest'aula, ma quando ci sarà da portare avanti le esigenze dei cittadini allora saremo pronti a discutere, vogliamo essere una forza di controllo e di proposta». A Berti ha risposto Nicola Finco (che passa dalla Lista Zaia alla Lega di cui sarà capogruppo): «Lasciate fuori dalla porta l'arroganza, qui siamo tutti onesti e pronti a lavorare per il Veneto». Applausione.

© riproduzione riservata

#### LE 18 PROPOSTE PRESENTATE

Via ai tagli: dalla "legge marchette" alla liquidazione dei consiglieri

VENEZIA - Quella notte, in aula, ad approvare la legge sulle "marchette", Luca Zaia non c'era. Era la Finanziaria 2015 che, con il Pdl già frantumato, la Lega spaccata e l'Ncd già in accordo elettorale con Flavio Tosi, assicurava un ben po' di contributi soprattutto ai "dissidenti" della maggioranza. E un gruzzolo ragguardevole era per San Martino di Lupari, paese padovano dell'allora vicepresidente Marino Zorzato (oggi consigliere semplice, capogruppo di se stesso per l'Ncd) e dell'allora assessore Maurizio Conte (oggi consigliere segretario

in Ufficio di presidenza eletto con i voti dell'opposizione a partire dal Pd). «Quella legge io non la condivido», ha detto ieri in aula il governatore annunciando di aver già depositato 18 proposte di legge a suo nome, di cui una riguardante proprio la revisione del bilancio. Il neo assessore al Bilancio, Gianluca Forcolin, conferma di aver avuto il mandato dal presidente di cancellare la "legge marchette".

Tra le altre proposte di legge presentate da Zaia, l'introduzione dell'istituto della fiducia, l'abolizione dell'assegno di fine mandato, una



**REGIONE.** Il governatore ha presentato in Consiglio regionale la nuova squadra: doppietta leghista per la nostra città

## Zaia sceglie due veronesi Priorità a lavoro e sanità

Coletto confermato alla Sanità. A sorpresa la De Berti ai Lavori pubblici. Il presidente nel programma prevede l'istituto del voto di fiducia e le Ulss ridotte su base provinciale

**Enrico Giardini**

Tre donne, tra cui a sorpresa la veronese Elisa De Berti, sindaco leghista di Isola Rizza. Due conferme del mandato precedente: il veronese Luca Coletto, della Lega Nord, alla Sanità, e la vicentina Elena Donazzan, di Forza Italia, a Lavori, Istruzione e Formazione. Tre assessori esterni su 10, cioè non eletti consiglieri regionali. Un'età media di 45 anni. E 18 proposte di legge già depositate. Sono questi i numeri della nuova Giunta regionale 2015-2020 varata dal presidente, confermato, Luca Zaia, della Lega. Zaia ha presentato la sua squadra a Venezia, a Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale (51 membri, tra cui Zaia e Alessandra Moretti, del Pd, giunta seconda alle elezioni, guidato dal presidente Roberto Ciambetti, leghista vicentina, e di cui è vicepresidente vicario il veronese Massimo Giorgetti, di Forza Italia, assessore regionale uscente per quattro mandati).

Zaia ha presentato e illustrato l'esecutivo della decima legislatura regionale sottolineando che è stato «doveroso, corretto e rispettoso» presentare la giunta prima al Consiglio regionale. La vicepresidenza della Giunta è stata all'ex deputato leghista Gianluca Forcolin, che fra le sue deleghe avrà il Bilancio, le Partecipazioni e i rapporti con gli Enti locali. Confermati l'assessore alla Sanità, Luca Coletto (Lega), che gestirà tutti i fondi del riparto nazionale del fondo sociosanitario, e la forzista Elena Donazzan, che manterrà le deleghe al Lavoro, all'Istruzione e Formazione, e alle Pari opportunità. A Gianpaolo Bottacin, bellunese, sono state affidate le deleghe sull'Ambiente, sulla riconversione di Marghera, sulla legge speciale per Venezia e sulla protezione civile; a Federico Caner, nella scorsa legislatura capogruppo del Carroccio, quelle ai Rapporti con il Consiglio regionale e dell'attuazione del programma, oltre al turismo.

A Cristiano Corazzari quelle sulla programmazione ambientale ed urbanistica, lo sport e l'identità veneta; all'avvocato veronese Elisa De Berti, sindaco di Isola Rizza, Lavori pubblici, Trasporti, Infrastrutture, Viabilità, Navigazione interna e aeroportuale, Edilizia residenziale pubblica; a Manuela Lanzarin i Flussi migratori, i Diritti umani e il sociale. A Roberto Marcato l'Artigianato, il Commercio, l'Industria e l'Energia; a Giuseppe Pan le deleghe su Agricoltura, Caccia e Pesca.

L'intervento di Zaia (che ha mantenuto per sé Comunicazione e Informazione, Attuazione del Federalismo e Autonomia, Relazioni Internazionali, Rapporti col Parlamento Nazionale ed Europeo, Attrazione degli Investimenti e Grandi Eventi) ha anche anticipato i punti del programma di Giunta e soprattutto ha illustrato 18 progetti di legge che possono «segnare in modo positivo la ripartenza della nostra regione, ben sapendo che la vera sfida che ci troviamo ad affrontare è quella del lavoro, perché non siamo ancora usciti dalla crisi e non dobbiamo di conseguenza gettare la spugna sulla base di prematuri ottimismo».

In sintesi, questi i punti principali del programma. Voto di fiducia e tagli ai costi della politica: si introduce nello Statuto la questione di fiducia su atti o leggi di attuazione del programma di governo e su questioni partico-

larmente rilevanti o urgenti per la collettività regionale; in tema di tagli ai costi politica (prima dell'introduzione del sistema previdenziale contributivo) si propone al Consiglio regionale l'approvazione di un progetto di legge costituzionale mirato all'abrogazione, quindi con effetto retroattivo, dei vitalizi; si abolisce l'assegno di fine mandato.

Sotto il profilo urbanistico, è previsto il contenimento del consumo di suolo (non solo blocco delle espansioni, ma anche razionale uso dell'esistente, recupero di aree dismesse, attivazione di azioni di rigenerazione urbana, misure di mitigazione). Lavoro, procedure di gestione delle crisi aziendali e dei contratti di solidarietà: tutte le materie di cui si occupava la Provincia, passano in capo alla Regione. Verranno inoltre razionalizzate le sedi della Regione, con accorpamento nel contesto del compendio degli immobili di proprietà della Regione vicino alla stazione ferroviaria di Venezia-Santa Lucia.

In materia di politiche socio-sanitarie si istituisce l'ente di governance della sanità regionale veneta, denominato «Azienda Zero» e si riducono a dimensione provinciale gli ambiti territoriali delle Aziende sanitarie locali; si disciplina il governo delle liste d'attesa nella Regione del Veneto per l'abbattimento dei tempi. Per il vicepresidente vicario Massimo Giorgetti, «Zaia ha fortemente responsabilizzato il Consiglio e questo ci dice che avrà un ruolo in questa legislatura molto più importante che nel passato. Abbiamo registrato da parte delle opposizioni una grande apertura: probabilmente è finito il tempo dei discorsi inutili». •



**LE REAZIONI.** Non sono mancati i contraccolpi e i malumori tra aspiranti assessori illusi e delusi

## La Lega nord esulta ma i leghisti si arrabbiano

Il segretario Paternoster contento per la «doppietta». Corsi a secco Montagnoli, votatissimo, resta all'asciutto come Valdegamberi

Tra esultanza per i nominati e delusione per gli esclusi. I commenti ufficiali del partito sono trionfalistici: «Per la prima volta nella storia Verona vanta due assessori leghisti all'interno della Giunta regionale», dice il segretario provinciale della Lega Nord Paolo Paternoster, alludendo alla nomina di Luca Coletto (confermato) e della sorpresa Elisa De Berti, sindaco di Isola Rizza, alla carica di assessori regionali. Rispettivamente alla Sanità e a Lavori pubblici, Trasporti ed Edilizia residenziale pubblica.

Eppure, sul fronte leghista veronese, c'è anche tanto malcontento. Non certo per la nomina di Coletto alla Sanità (eletto consigliere regionale con 3.400 voti) che era nell'aria oltre che auspicata, ma quanto per il fatto che a sorpresa Zaia ha scelto la De Berti. Ma il malumore, diffusi già su Facebook domenica sera, non è per il nome della De Berti, stimato sindaco di Isola Rizza, quanto per il fatto che è rimasto fuori anzitutto Alessandro Montagnoli, vicesindaco di Oppeano dopo essere stato sindaco e anche deputato, leghista doc, eletto consigliere con 5.535 voti, primo della lista e a Venezia insieme a Coletto. La De Berti è infatti giunta settima, su nove, con 1.170 voti, e ha preso parte di nomine dell'ex assessore Massimo Giorgetti, veronese (Lavori pubblici ed edilizia residenziale pubblica) e di Renato Chisso (Trasporti), dimessosi per la vicenda giudiziaria.

Il criterio dei voti in teoria avrebbe potuto premiare Roberto Turri, sindaco di Roncà, giunto terzo (e primo dei non eletti) con 2.702 voti, quindi l'ex assessore comunale di Verona Enrico Corsi,

quarto con 2.355, o Vania Valbusa, assessore di Valeggio (1.726 voti) o Gualtiero Mazzi, sesto con 1.230 voti. Soprattutto Corsi o Turri, oltre ovviamente a Montagnoli, potrebbero recriminare. Ma non solo. «Spiace per Vania Valbusa che ha ottenuto un buon risultato», dice Vito Comencini, responsabile dei Giovani Padani.

Ma che cosa c'è dietro questa scelta della De Berti, giunta settima su nove candidati, e per una esterna al Consiglio? Zaia deve aver considerato il criterio di inserire donne, nella squadra. Ma potrebbe aver inciso anche una vicinanza di Montagnoli a Massimo Bitonci, il sindaco leghista di Padova che ha sostenuto ovviamente Zaia ma, uscito Flavio Tosi dalla Lega, potrebbe essere considerato come l'uomo forte numero 2 della Lega in Veneto. Capace, se non si insidiare, comunque di creare qualche antagonismo a Zaia.

Anche Stefano Valdegamberi, primo della Lista Zaia con oltre 4.790 voti, eletto, aveva legittime aspirazioni per un assessorato. Lui però commenta: «Faccio i migliori auguri di buon lavoro alla Giunta e prendo atto dell'attenzione del presidente Zaia verso Verona avendo lasciato in mano ad assessori veronesi la sanità, con buona parte del sociale (tutto il sociosanitario), e poi le infrastrutture, ai trasporti e lavori pubblici».

Paternoster aggiunge che Coletto e De Berti «sono due personalità forti, competenti e in grado di rappresentare al meglio la nostra città. Mi congratulo anche con Massimo Giorgetti per l'incarico di vicepresidente vicario di Palazzo Ferro-Fini». ● E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**QUALCHE SORPRESA DALLA NEO-GIUNTA.** Presentata ieri in Consiglio

# Zaia ha la squadra E vuole cancellare le spese ereditate

Il nuovo vicepresidente Forcolin: il primo obiettivo è eliminare i 53 milioni "elargiti" dall'ex maggioranza  
Scelette le vicentine Donazzan-Lanzarin e la De Berti

**Cristina Giacomuzzo**  
INVIATA A VENEZIA

Dentro una busta, la sorpresa: il referato di competenza. Ciascun assessore ha aperto la propria due ore prima della seduta del Consiglio regionale. Il governatore, Luca Zaia, ha convocato i dieci della sua squadra per ufficializzare la nomina ieri mattina. Poi dal palazzo Balbi, via motoscafo, sono arrivati al Ferro-Fini dove hanno preso posto in aula. Alle 10.30 spaccate, il presidente ha presentato la Giunta dello "Zaia-2" (vedi a lato). Poi ha illustrato una sintesi del programma e il punto focale del suo mandato: «Difendere il lavoro», e

**Due i confermati  
A Coletto la sanità  
ma anche la cura ai  
non autosufficienti  
Quattro gli esterni  
Età media: 45 anni**

quindi anche «il polo delle banche del Veneto perché è inquietante l'idea di perderle. Si rischia di mettere in ginocchio il sistema produttivo». Le reazioni? Di collaborazione costruttiva anche dal Pd, come ha detto la vicentina Alessandra Moretti. È Zaia che alla fine commenta la nuova era: «È un buon inizio. Utilizzando le regole bizantine del Consiglio oggi si poteva fare ostruzione, invece no. Questo è il messaggio forte che deve arrivare ai veneti: qui dentro abbiamo voglia di fare, di lavorare tutti per il bene del Veneto». Più volte il governatore ha criticato il Consiglio precedente: costantemente in ritardo sulla tabella di marcia, troppe volte litigioso. «Non sarà più così - ha assicurato il presidente del Consiglio, il vicentino Roberto Ciambetti - Zaia ha detto che il Veneto chiede alla Regione una buona amministrazione e questo non è un problema di casacca politica, ma di intelligenza, onestà e capacità». Come a dire che

anche l'era dello scandalo Mose è ormai passata. Già la prossima settimana, forse martedì, la seduta straordinaria sul programma richiesta dalle minoranze.

**LA SQUADRA E IL PROGRAMMA.** Il ritmo sarà lo stesso anche in Giunta. Ieri pomeriggio la prima riunione operativa. La nuova squadra è praticamente monocolorata: tutti fedeli a Zaia e alla Lega. Unica eccezione l'azzurra vicentina Elena Donazzan. Dieci gli assessori, di cui tre donne. Età media: 45 anni. Il più giovane, il rodigino Corazzari, ha 39 anni. Solo due gli ex riconfermati: Donazzan e Coletto. Quattro gli esterni, con la sorpresa della veronese Elisa De Berti ai lavori pubblici: «Un avvocato - ha commentato Zaia - qui servirà proprio». Altra sorpresa: la vicepresidenza all'ex deputato veneziano Gianluca Forcolin che prende l'eredità di Ciambetti al bilancio: «Il primo obiettivo - dichiara - è mettere mano alla variante del fine man-

dato da 53 milioni. Zaia la vuole annullare perché non la condivide». Alla bassanese Lazzarin il nodo dell'emergenza migranti: «Come ha detto Zaia - dichiara - i veneti non sono razzisti e sono sempre i primi a dare un aiuto. Ma il punto è: chi è davvero profugo?». Lei e molti altri dovranno dimettersi dai ruoli nei Comuni, come prevede la legge (l'ha già fatto Ciambetti, era consigliere comunale a Sandrigo). Sui referati Zaia ha introdotto delle novità: ha scorporato le diverse edilizie (sportiva, scolastica, di culto) nei vari assessorati e riunito alla sanità la gestione della non-autosufficienza. Ricordando il programma di 183 pagine è voluto andare al sodo: «Non siamo qui per fare il curatore fallimentare del Veneto, ma per difendere il lavoro di chi lo cerca e di chi è imprenditore». Zaia ha quindi accennato all'obiettivo di consolidare la leadership nazionale del turismo veneto - «la nostra più grande industria» - e della sanità.

**REAZIONI.** Ha preso subito la parola la dem Moretti che ha ringraziato Zaia per il segnale di rispetto, cioè la presentazione della giunta direttamente in Consiglio: «Il Vene-

to può avere nella Regione una motrice di promozione. C'è un diamante di luce che brilla tra Padova, Treviso e Venezia. Solo Parigi la eguaglia così in Europa. Ce lo ha mostrato Samantha Cristoforetti dalla stazione orbitale. Siamo una metropoli ma non ci crediamo ancora. Da parte nostra non erigeremo muri. Non scommetteremo sul vostro fallimento, ma sul progresso di tutto il Veneto». Poi il vicentino Sergio Berlatto, FdI, che, come anticipato dal nostro giornale e come ampiamente prevedibile dai patti tra Zaia e Giorgia Meloni, è ovviamente rimasto fuori dalla giunta: ha sottolineato di essere a sostegno della coalizione di Zaia e che «bisogna fare presto e bene» e tra i tanti temi sul tappeto «parificare le doppiette venete a quelle europee». Sono scoppiati applausi per Nicola Finco, il bassanese al 2° mandato che dalla lista Zaia passerà a capogruppo della Lega: «Lancio un appello al M5s. Lasciate fuori le arroganze: abbiamo tutti voglia di fare. Siamo gente per bene tutti non solo voi». Un punto che ha ripreso anche Zaia ricordando che «nessuno è qui per rubare: altrimenti vige la regola della tagliola». ●

**LA RIVOLUZIONE.** Ecco cosa sarà votato subito. Si proverà pure a dare l'addio ai vecchi vitalizi

## Sono 18 le riforme in agenda In testa la questione di fiducia

Zaia ha già depositato in Consiglio le sue proposte di legge per cambiare sanità, suolo, società della Regione

**Antonella Benanzato**  
VENEZIA

Ben 18 progetti di legge già depositati in Consiglio regionale: il presidente veneto, Luca Zaia non vuole perdere tempo e appone la firma su quello che diventa a tutti gli effetti l'agenda dei lavori del Veneto, e di fatto una rivoluzione per la Regione. I progetti sono stati accorpati per materia per consentire un esame rapido da parte delle singole commissioni consiliari. La presentazione è avvenuta già ieri, nella stessa seduta del Consiglio regionale a palazzo Ferro-Fini dedicata alla nuova giunta. Zaia ha voluto così evidenziare la trasparenza cristallina che la nuova legislatura dovrà avere nei confronti dei cittadini veneti. Quindi "carte sul tavolo", ha sottolineato il presidente e l'impegno più grande «mantenere gli impegni».

**LA QUESTIONE DI FIDUCIA.** E il

primo passo e progetto è quello dell'introduzione nello Statuto della questione di fiducia su atti o leggi di attuazione del programma di governo e su questioni particolarmente rilevanti o urgenti. Un secondo punto che sta a cuore a Zaia - che lascia al nuovo Consiglio di decidere sul taglio alle proprie spese - è la proposta di approvare un progetto di legge però costituzionale mirato all'abrogazione, quindi con effetto retroattivo, dei vitalizi, eliminando tali privilegi, così come avvenuto con la riforma pensionistica per i lavoratori pubblici e privati. Tra questi anche l'abolizione dell'assegno di fine mandato, la revisione della politica di bilancio, con immediata modifica di quello approvato a fine legislatura, l'unificazione dei fondi di rotazione regionali allo scopo di delineare un sistema organico, efficiente ed efficace e anche l'istituzione del fondo regionale per il patrocinio gratuito a sostegno dei cittadini veneti colpiti dalla criminalità. Terzo punto con relativi progetti di legge è quello in materia di politiche del territorio. La proposta di Zaia è

fissare nuove disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, la rigenerazione urbana e il miglioramento della qualità insediativa con le quali, in sintesi, per la prima volta il problema del risparmio del consumo di suolo viene affrontato in modo organico: non solo blocco delle espansioni, ma anche razionale uso dell'esistente, recupero di aree dismesse, attivazione di azioni di rigenerazione urbana per cui chi abbatte vecchi edifici può vendere il "credito edilizio" a chi ne fa sorgere altri).

**LAVORO ALLA REGIONE, E BLOCCONOMINE.** Quarto troncione, ma fondamentale, quello che riguarda le politiche economiche e del lavoro. Per quanto concerne le funzioni, attribuite a suo tempo dalla Regione alle Province, in materia di procedure di gestione delle crisi aziendali e dei contratti di solidarietà, nonché di quelle relative al funzionamento del sistema informativo lavoro e della rete dei servizi per il lavoro, si procede, per evitare il blocco determinato dalla soppressione delle Province, alla riallocazione in ca-

po alla Regione. Sul fronte delle politiche pubbliche l'azione è sostanziale: si fissa il blocco delle nomine, con relativo commissariamento, degli organi degli enti strumentali della Regione in scadenza con la fine della legislatura per evitare gli ostruzionismi e giungere a un taglio dell'esercito di società. Oltre a ciò Zaia ha sottolineato la necessità di procedere alla razionalizzazione delle sedi della Regione, con accorpamento di queste nel contesto del compendio degli immobili di proprietà della Regione situati nei pressi della stazione di Venezia-Santa Lucia.

**SANITÀ: AZIENDA ZERO.** Sul versante sanità, Zaia propone l'istituzione di un ente di governance della sanità regionale veneta, "Azienda Zero", riducendo le Ulss a una sola per provincia. Infine, il governatore ha intenzione di disciplinare il governo delle liste d'attesa nella Regione per l'abbattimento dei tempi. E, sempre su fronte sociale, pone la questione della trasformazione delle Ipab, adottando un moderno modello organizzativo e gestionale. ●



# Lo Zaia bis comincia dal lavoro e dalla revoca delle legge mancia

Il governatore ha scelto squadra e priorità: «Ci serve una grande banca veneta, guai a cedere la governance»

**VENEZIA** Il lavoro, il polo unico delle banche venete, l'autonomia da Roma. E poi certo la sanità, i giovani, la legalità, lo stop ai profughi. Ma sono le prime tre, le stelle che guideranno il cammino dello *Zaia-bis*, un mandato tutto incardinato sulle urgenze dell'economia. Ad indicarle è stato lo stesso governatore durante il discorso programmatico che ha tenuto ieri di fronte al consiglio, dopo aver presentato la giunta e prima di annunciare il deposito di 18 progetti di legge «prioritari» (18!) che vanno dalla cancellazione dell'ultima «legge mancia» al blocco dei project financing, passando per la cancellazione dei vitalizi (si veda l'articolo in basso).

«Non voglio dare una lettura didascalica delle 183 pagine del mio programma, che è a disposizione di tutti presso la Corte d'appello - ha esordito Zaia -. Ma voglio dire con chiarezza qual è la sfida che ci attende di qui al 2020: il lavoro. Perché non siamo affatto usciti dalla crisi che ci ha costretti ad affrontare un licenziamento collettivo al giorno e io non voglio trascorrere i prossimi 5 anni a fare il curatore fallimentare della mia regione, non voglio che il mandato sia improntato alla filosofia del gettare la spugna». Occorre un piano straor-

dinario per rimettere in moto la produzione e creare occupazione, dunque, da realizzare «senza perdere tempo» con i soldi dell'Europa («Dal fondo sociale sono arrivati 764 milioni, altri 600 milioni arriveranno dal fondo per lo Sviluppo - ha spiegato Zaia - totale: 1 miliardo 364 milioni, soldi freschi»), usando la finanziaria Veneto Sviluppo come braccio operativo e facendo sponda con «la grande banca veneta», così la chiama il governatore, che «dev'essere realtà», perché «le nostre banche devono restare qui, è inaccettabile che la governance dei nostri istituti finisca nelle mani di chissà chi, chissà dove». Il modello cui

ispirarsi è quello dell'Electrolux, «un'azienda che stava licenziando e non solo non ha chiuso ma torna ad assumere», il campo di battaglia più delicato l'ex Polo chimico di Marghera, «dove non devono trovar posto i campi da golf ma le fabbriche, la manifattura».

Come già aveva anticipato venerdì, giorno dell'insediamento, si va avanti sulla strada dei referendum per l'indipendenza e per l'autonomia, *nonostante* la pronuncia della Corte costituzionale ed anzi, nel secondo caso proprio grazie alla Consulta, «che ci dà la grande opportunità di esercitare un diritto in modo democratico e pacifico, andando alla conta e

dicendo chiaramente a Roma che noi non ce la facciamo più. Abbiamo diritto a più autonomia». L'intento è lo stesso del 2010 e si sa com'è andata. Si vedrà stavolta. Torna la «no fly zone» sulla Sanità, metafora militare che per Zaia è sinonimo di massima attenzione ma anche di spirito di collaborazione col consiglio, come dev'essere visto che si tratta della salute delle persone, oltre che del *core business* di Palazzo Balbi, e resta fermo il no all'arrivo di nuovi migranti, col rispolvero dell'antico adagio «aiutiamoli a casa loro»: «I due terzi di chi arriva qui non è profugo - ha ribadito Zaia - l'hub va fatto in Africa».

La minoranza ha replicato come di prammatica, dicendosi pronta a vigilare «senza sconti» ma anche a collaborare «senza ostruzionismi né pregiudizi» come detto da Alessandra Moretti: «Non alzeremo muri ma proveremo a costruire ponti - ha continuato la democat, applaudita pure dai leghisti - saremo severi ma costruttivi, pronti a prenderci le nostre responsabilità». Sulla stessa linea anche il Movimento Cinque Stelle («Saremo duri, ma leali - ha avvertito Jacopo Berti -. Avversari, mai nemici. Sappremo creare accordi, ma non scenderemo a compromessi. Chiediamo solo il rispetto delle regole, altrimenti sarà il Vietnam») e il gruppo dei «tosiani» («Veniamo tutti da esperienze amministrative e siamo abituati a fare» ha postillato Stefano Casali). Un clima che è piaciuto a Zaia che subito dopo la bacchettata del leghista Nicola Finco ai Cinque Stelle («Qui siamo tutti onesti, lasciate fuori dalla porta arroganza e spirito guerrafondaio e vedrete che tante battaglie ci vedranno fianco a fianco, non servono le barricate») ha voluto chiudere con un sorriso: «Chi ben comincia è a metà dell'opera e questo nuovo corso mi piace».

**Ma.Bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Voto di fiducia, project e piano Usl Già depositati 18 progetti di legge

Governatore primo firmatario di una valanga di riforme per dare un'impronta alla legislatura. Ecco i suoi obiettivi

di **Marco Bonet**

**VENEZIA** Chi conosce le liturgie del Palazzo sa bene che aver depositato un progetto di legge in consiglio, all'atto pratico, significa poco o nulla, perché solo negli ultimi 5 anni sono state decine i «pdl» *desaparecidos*, misteriosamente inghiottiti da quel buco nero che sanno essere le commissioni (ne citiamo un paio per tutti: la legge «Antonini» sul federalismo e la legge «Zorzato» contro il consumo del suolo), e il solo fatto di aver presentato un testo non significa che questo verrà approvato dall'aula, diventando davvero efficace «per il bene dei veneti».

Detto della sostanza, resta comunque in piedi la forma e non c'è dubbio che la decisione del governatore Luca Zaia di presentare come primo firmatario, all'inizio della legislatura, la bellezza di 18 progetti di legge sia il segnale di una ferma volontà da un lato di tracciare una road map chiara delle priorità del mandato, dall'altro di richiamare i consiglieri ad una velocità e ad un pragmatismo non a caso evidenziati nel giorno della sua elezione anche dal presidente dell'assemblea Roberto Ciambetti. Zaia, d'altronde, l'ha detto e ripetuto fino allo sfinimento in campagna elettorale: «Non ammetto

liberi pensatori o divagazioni sul tema, il programma è quello e chi si è candidato nelle mie liste si è impegnato a realizzarlo. A Palazzo Ferro voglio gente fidata, pancia a terra».

La prima mission a cui è chiamata la pattuglia del governatore è dunque l'introduzione nello Statuto della questione di fiducia, sull'esempio del parlamento, strumento indispensabile a Zaia per garantire la tenuta della maggioranza, risicata a tal punto da poter contare su 4 soli consiglieri in più rispetto alla minoranza (3 forzisti e un fratello d'Italia e il gioco è fatto): la minaccia di andare tutti a casa può contribuire a rinsaldare le fila nei momenti di difficoltà. Segue un nutrito pacchetto dedicato ai «costi della politica», scritto ma non ancora depositato «per rispet-

to verso il consiglio che è giusto si confronti sull'argomento» ha precisato Zaia, su cui è facile immaginare una convergenza dell'opposizione (specie i Cinque Stelle): si va dalla proposta di legge costituzionale per l'abrogazione retroattiva dei vitalizi alla cancellazione dell'assegno di fine mandato. A seguire, la promessa che il neo assessore al Bilancio Gianluca Forcolin rimetterà subito mano all'ultimo bilancio, cancellando il «maxi emendamento mancia» che alla vigilia del voto frantumò 53 milioni di euro in una miriade di (utili?) interventi nei collegi elettorali. Un testo scritto in un clima da «mercato delle vacche» che Zaia si è premurato di far sapere ieri non aver condiviso «per nulla». Chissà che ne pensano gli elettori che magari proprio sulla base di quelle promesse hanno orientato la loro preferenza.

Verrà ripescata dal cassetto polveroso in cui è stata riposta la legge sul contenimento del consumo del suolo, con la previsione di fermare per 2 anni i nuovi insediamenti previsti dai Prg e dai Pat ma non ancora attuati (la cosiddetta «moratoria sul cemento»), ed una revisione radicale dei project financing, tanto quelli commerciali quanto quelli infrastrutturali (si veda alla voce Nuova Valsugana): «In considerazione delle mutate condizioni macroeconomiche e di mercato che

caratterizzano il territorio regionale, e delle note vicende giudiziarie emerse nell'ultimo anno e mezzo, si fissano delle procedure di "revisione" con rigide verifiche sotto l'aspetto sia della sostenibilità finanziaria che dell'attualità del pubblico interesse alla realizzazione» si legge nella relazione.

Curiosa l'attivazione del fondo regionale per il patrocinio legale gratuito a beneficio dei cittadini vittima della criminalità. Par di capire che chi dovesse essere rapinato, e non potesse pagarsi un avvocato, un domani potrà bussare alla porta di Palazzo Balbi, norma evidentemente ispirata all'esperienza del benzinaio vicentino Graziano Stacchio, che uccise un rapinatore finendo poi indagato. Sul fronte del lavoro viene riproposto il «contratto regionale di attività» a suo tempo messo a punto dal think tank della Lega, esperimento su scala regionale di welfare to work e flexsecurity, mentre sul fronte dei risparmi si stabilisce il blocco delle nomine, con relativo commissariamento, delle società partecipate considerate inutili e in via di chiusura.

Infine, la sanità. Qui il progetto di legge depositato riprende molte proposte già annunciate da Zaia in campagna elettorale, dalla creazione dell'Azienda «zero» (avrà sede a Padova, nel palazzo ex Inail dell'Arcella subito dietro la stazione) alla riduzione delle Usl ad una per provincia, passando per l'abbattimento delle liste d'attesa. Una rivoluzione copernicana, sempre che non venga inghiottita dal buco nero del Ferro Fini.



## LA SQUADRA DI GOVERNO SOLO DUE LE CONFERME

A Bottacin va l'ambiente, a Marcato lo Sviluppo economico. Confermato Coletto alla Sanità

# Una giunta di sindaci: il vice sarà Forcolin A un avvocato veronese l'eredità di Chisso

**VENEZIA** Dieci assessori, di cui quattro «esterni» in ossequio ai delicati equilibri territoriali (e come tali legati a doppio filo al governatore: non essendo consiglieri, in caso di rottura vanno dritti a casa). Un'età media di appena 45 anni. Cinque ex sindaci, a riprova dell'impronta amministrativa che Zaia ha voluto dare alla sua squadra, un monocoloro appena appena venato di azzurro forzista. Tre donne, perché ci sono pur sempre le quote rosa da rispettare. Solo due riconferme, Elena Donazzan e Luca Coletto. E due sorprese: **Gianluca Forcolin** e **Elisa De Berti**. Il primo, veneziano, ha battuto sul filo di lana l'ex sindaco di Jesolo Francesco Calzavara, dato fino all'ultimo in pole per l'assessorato al Turismo, vista la provenienza. Tributarista, sindaco di Musile dal 2007, deputato nella scorsa legislatura, con ottime entrate nella Lega, Forcolin approda in giunta forte del record di preferenze nella sua provincia e di una competenza che per Zaia è azzeccatissima per il referato del Bilancio, uno dei più pesanti. Non solo: insieme alla bellezza di 15 deleghe, dagli Enti locali al Patrimonio, conquista pure la nomina a vice governatore, ruolo si sussurra a Palazzo precluso dal Cencelli ai trevigiani (c'è già Zaia presidente), ai padovani (troppo potere in zona Bitonci), ai veronesi (cui sono andati sanità e infrastrutture, assessorati *monstre*) e ai vicentini (ultimamente un po' fuori dall'asse portante del Carroccio, hanno comunque avuto il capogruppo). «La mia priorità sarà portare in Veneto più risorse, lavo-

rando soprattutto a Roma in Conferenza Stato-Regioni - dice -. Soldi che poi girerò ai Comuni, soffocati dalla crisi e dal Patto di stabilità».

**Elisa De Berti**, invece, è la vera outsider. Avvocato veronese, sindaco dal 2009 di Isola Rizza, assurta agli onori delle cronache sul finire di febbraio per aver ordinato la serrata del suo municipio per protesta contro il Patto di stabilità e i tagli ai trasferimenti, in queste settimane non è mai stata neppure sfiorata dal totogiunta. Entra al Balbi da «esterna». È lei l'erede del fu «assessore al cemento» Renato Chisso, storico titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti travolto dall'inchiesta sul Mose, dopo il breve interregno di Coppola e Donazzan. «Ho pensato che un avvocato potesse essere la persona giusta per quella poltrona» sorride Zaia, che comunque ha voluto affidarle altre due deleghe di primo piano, che furono di Giorgetti: i Lavori pubblici e l'Edilizia residenziale (le Ater).

Gli altri componenti della squadra erano tutti più o meno attesi, nonostante il riserbo imposto dal governatore (alcune deleghe sono state rimescolate in mattinata, dopo l'incontro pre-consiglio a Palazzo Balbi). L'ex capogruppo **Federico Canner**, trevigiano, una breve parentesi da vicesegretario federale del Carroccio, dopo 15 anni in consiglio passa dall'altra parte del Canal Grande da «esterno» per occuparsi del Turismo e di due nuove branche inventate da Zaia: l'Attuazione del programma («Perché vogliamo essere sempre sul pezzo») e i Rapporti col consiglio, incarico in cui certo gli torneranno utili la lunga esperienza al Ferro Fini e la proverbiale pazienza. L'ex presi-

dente della Provincia di Belluno **Gianpaolo Bottacin**, già consigliere regionale dal 2005 al 2009, ingegnere, si occuperà di Ambiente e Difesa del suolo («Visto da dove arriva, conosce bene il problema» ha chiosato Zaia), delle Cave, della specificità di Belluno ma anche della Legge speciale per Venezia e della conversione di Porto Marghera, finora sempre appannaggio degli eletti in laguna. **Elena Donazzan**, vicentina, in consiglio regionale dal 2000, unico esponente di Forza Italia in giunta, è stata confermata per la terza volta assessore al Lavoro, alla Formazione e all'Istruzione, mentre è al secondo giro **Luca Coletto**, veronese, che resta alla guida dell'assessorato più importante, la Sanità, implementato con la parte del Sociale che dipende dal fondo sanitario nazionale (in tutto quasi 9 miliardi su 13 che ne conta il bilancio della Regione). La Lega padovana, che aspirava alla poltrona anche per via del progetto del nuovo policlinico, avrà la presidenza della relativa commissione consiliare con **Fabrizio Boron**, mentre piazza nell'esecutivo l'ex presidente del consiglio comunale ed ex vice

presidente della Provincia **Roberto Marcato** (soprannominato il «bulldog»), che va allo Sviluppo economico e all'Energia, e l'ex sindaco di Cittadella **Giuseppe Pan**, ripescato come «esterno» dopo l'esclusione a sorpresa da parte della Corte d'appello, che va invece all'Agricoltura («È laureato in agraria» sottolinea Zaia) e alla Caccia. Altro «esterno», pure lui sindaco (a Stienta), è **Cristiano Coraz-**

**zari**, il più giovane con i suoi 40 anni, avvocato, già passato dal consiglio regionale tra il 2010 e il 2014. Ora va in giunta con le deleghe all'Urbanistica, la Cultura e la Sicurezza. Chiude la squadra **Manuela Lanzarin**, vicentina, sindaco di Rosà dal 2002 al 2012 (ora è vicesindaco) e deputata con Forcolin dal 2008 al 2013, cui il governatore affida le redini del Sociale dopo l'esperienza di Sernagiotto.

Curiosamente, **Zaia** ha tenuto per sé la delega sulla Comunicazione, oltre a quelle sul federalismo, sui referendum autonomisti-indipendentisti e per «l'attrazione degli investimenti» (sic).

Mugugni e delusioni? Cinicamente a Palazzo fanno notare che ogniqualvolta un presidente nomina la giunta «guadagna 10 irrisconoscenti e 40 scontenti» (numeri attualizzati alla recente legge elettorale). Di sicuro il veronese **Alessandro Montagnoli** non ha preso bene la nomina di De Berti, «arrivata terzultima in lista quando lui si è piazzato in cima con 5.535 preferenze, a casa di Tosi!» sbottano i suoi. Masticano amaro pure **Sergio Berlatto** e i suoi **Fratelli d'Italia**, col primo che ha rimarcato nel suo intervento in aula di essere stato votato da 10.422 vicentini (top assoluto in regione) «e da altri 2.430 che hanno sbagliato scrivendo il mio nome accanto a quello di Zaia». C'è da credere che d'ora in avanti, se proprio non passerà all'opposizione, quanto meno riterrà di avere le mani libere. Grande delusione anche per **Ciro Maschio**, coordinatore dei Fratelli: «Restiamo leali ma la scelta di Zaia è sbagliata e inspiegabile».

**Ma.Bo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I capigruppo a Palazzo Ferro Fini

## Finco guiderà la Lega, Moretti il Pd, Cinque Stelle a rotazione

**VENEZIA** Prima riunione dei capigruppo, oggi, a Palazzo Ferro Fini. Il neo presidente dell'assemblea **Roberto Ciambetti** ha infatti deciso di accogliere la richiesta partita da **Alessandra Moretti** del Pd di convocare un consiglio straordinario sul programma illustrato ieri dal governatore **Luca Zaia**, con particolare attenzione per le questioni del lavoro. Con l'occasione, dovranno giocoforza essere ufficializzati i nomi degli *speaker* (per le presidenze e le vice presidenze delle commissioni si dovrà attendere ancora qualche giorno, anche se alcune sono già state definite, come la Sanità al leghista **Fabrizio Boron**), nomi che pure sono trapelati in queste ore. Dunque, a guidare la pattuglia della Lega sarà **Nicola Finco**, eletto in lista **Zaia** ma subito fatto transitare nel gruppo del partito proprio per assumere il ruolo di capogruppo. Molto applaudito ieri il suo intervento sulla dignità della politica, nei 5 anni passati è stato presidente della commissione Ambiente. A

tenere le redini della Lista **Zaia** sarà dunque **Silvia Rizzotto**, ex sindaco di **Altivole** e presidente di **Asco Holding**, a lungo in lizza per un posto in giunta. L'ex sindaco di **Albignasego** **Massimiliano Barison** sarà il capogruppo di **Forza Italia**, mentre **Alessandra Moretti**, candidata governatore sconfitta da **Zaia**, sarà alla testa del Pd. Ancora incerto il nome della sua lista civica, **Moretti** presidente: a ieri tra **Cristina Guarda** e **Franco Ferrari** pareva spuntarla quest'ultimo. Il terzo dei tre aspiranti presidente entrati in consiglio, **Jacopo Berti**, sarà lo *speaker* dei **Cinque Stelle** che però, fedeli alla tradizione imposta da **Grillo**, procederanno alla ri-elezione ogni anno. L'ex vicesindaco di **Verona** **Stefano Casali** è il leader della **Lista Tosi**. Infine, florilegio di gruppi unipersonali: **Sergio Berlatto** per **Fratelli d'Italia**, **Antonio Guadagnini** per **Indipendenza Noi Veneto**, **Marino Zorzato** per **Ncd**, **Giovanna Negro** per **Veneto del fare** (area **Tosi**) e **Pietro Dalla Libera** per **Veneto Civico** (area **Moretti**). (ma.bo.)



**REGIONE** All'esponente leghista, competenze su urbanistica, parchi, cultura, sport e polizia locale

# Giunta, Zaia ha scelto Corazzari

*"Subito al lavoro con i dirigenti: il Delta ha grandi potenzialità, ma stop al consumo di suolo"*

**Marco Randolo**

VENEZIA - Cristiano Corazzari ce l'ha fatta. E' lui il polesano scelto per far parte della squadra di giunta da Luca Zaia. Lo ha comunicato, poco prima delle 11, lo stesso presidente della regione Veneto, di fronte al consiglio di palazzo Ferro-Fini, riunito per la prima volta. Corazzari, giacca scura, camicia bianca e cravatta azzurra, ha preso posto al banco della giunta, con la faccia più tesa che sorridente. Eppure, è ovvio, la soddisfazione è enorme.

"Per me è stata una sorpresa, anche perché fino all'ultimo davvero non sapevo come sarebbe andata a finire", racconta Corazzari. La telefonata decisiva gli è arrivata soltanto nel pomeriggio di domenica, "ed è stata una grande emozione", conferma. Anche perché, per lui ci sono deleghe tutt'altro che residuali. Anzi: urbanistica, pianificazione territoriale, beni ambientali, culturali e tutela del paesaggio, parchi e aree protette, polizia locale, sicurezza, cultura, spettacolo, sport, edilizia sportiva e identità veneta.

"Mi metterò subito al lavoro - dice - per prendere esatta cognizione di queste mie nuove responsabilità, e per capire meccanismo e funzionamento. Da subito incontrerò i dirigenti dei vari settori per capire come muovermi. In questo momento prevale il senso di responsabilità per essere l'unico rappresentante del Polesine nella maggioranza che governa il Veneto". I due consiglieri regionali, Graziano Azzalin (Pd) e Patrizia Bartelle (Cinque Stelle), siedono infatti entrambi all'opposizione.

Quello che è certo, è che i suoi compiti riguardano da vicino il

futuro del Polesine. Ad iniziare dalla competenza sui parchi regionali. Impossibile non parlare di Delta del Po: "Quest'area del nostro territorio ha grandi potenzialità, lo dimostra l'attenzione di livello internazionale che si è venuta a creare attorno al Delta. Dobbiamo essere in grado di cogliere le occasioni che si presentano e di favorire le dinamiche di sviluppo. Sono sicuro che il Polesine potrà stupire, in modo positivo".

Idee chiare anche sull'urbanistica: "Un punto cardine del programma di Luca Zaia è il blocco completo del consumo di suolo, ed è su questa basta che incentrerò la mia azione da

assessore", assicura. Un tema importante, soprattutto per il comune capoluogo (e infatti il sindaco Massimo Bergamin parla già di "grande collaborazione per il rilancio della città") che vede così tramontare definitivamente l'ipotesi di ampliamento commerciale passato alla storia come "Rovigo Sud".

Con Corazzari, in giunta entrano anche Gianluca Forcolin (Lega Nord), 47 anni, veneziano di Musile di Piave, vicepresidente con responsabilità su bilancio, tributi e riordino degli enti locali. Per Giuseppe Pan (Lega Nord), fin qui sindaco di Cittadella, 53 anni, vanno agricoltura, caccia e pesca; a Federico

Caner (Lega Nord), trevigiano, 41 anni, vanno turismo, attuazione del programma e commercio con l'estero. Confermati, poi, sia Luca Coletto (Lega Nord), veronese 54enne, alla programmazione sociosanitaria che Elena Donazzan (Forza Italia), 43 anni, vicentina, con deleghe a istruzione, lavoro e pari opportunità. E ancora: in giunta siederanno Roberto Marcato (Lega Nord), 47 anni, padovano di Piombino Dese, a cui finiscono sviluppo economico, commercio, industria, artigianato e piccole medie imprese; Elisa De Berti (Lega Nord), 41 anni, veronese, che prende le redini di lavori pubblici, infrastrutture e trasporti;

Manuela Lanzarin (Lega Nord), vicentina, 44 anni, a cui vanno i servizi sociali; e Gianpaolo Bottacin (Lega Nord), 46 anni, bellunese, competenze su ambiente, Protezione civile, Bellunese, Venezia e Marghera. Il presidente Luca Zaia ha invece tenuto per sé le deleghe relative a comunicazione, federalismo, referendum, relazioni internazionali, cooperazione transfrontaliera rapporti col parlamento, attrazione degli investimenti e grandi eventi. In tutto, nell'esecutivo, siederanno dunque ben dieci leghisti, Zaia incluso, a fronte di un solo esponente di Forza Italia, Elena Donazzan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA** L'ex assessore, fuori dalla giunta dopo 14 anni: "Tracciata la strada per lo sviluppo"

# Isi Coppola, la fine di un'epoca

*"Auguri a Corazzari. Il Polesine ha tutte le carte in regola per vincere le sfide del futuro"*

**Marco Randolo**

ROVIGO - Si chiude un'epoca lunga 14 anni. Quella che ha visto Isi Coppola tenere alta la bandiera del Polesine nella stanza dei bottoni di palazzo Balbi. Da ieri, per la prima volta dal 2001 ad oggi, lei, la "donna forte" del centrodestra di casa nostra, è fuori dalla giunta regionale. Ci era entrata, da esterna, proprio 14 anni fa, all'inizio del secondo mandato Galan, chiamata da Rosolina, dove era assessore. A Venezia, le sono stati consegnati subito i cordoni della borsa, la delega al bilancio che ha tenuto fino al 2010. Nove anni. Poi, con l'arrivo di Luca Zaia, il trasloco allo sviluppo economico, che ha guidato per altri cinque anni.

Ieri, mentre davanti al consiglio regionale venivano svelati i nomi dei nuovi assessori, lei era nella sua casa, nel Delta del Po, occupata in altre faccende. "Non ho seguito, non so nemmeno bene i nomi e le deleghe della squadra di governo", commenta a sera.

**Isi Coppola, che effetto le fa non essere riconfermata in giunta?**

"Veramente, non pensavo neanche di poterci entrare. Non mi sono mai fatta aspettative di questo tipo. Certo, molti miei sostenitori magari in questo periodo ci hanno sperato, ma io ho sempre smorzato ogni entusiasmo".

**Vuole dirci che non l'ha presa male, che l'ha vissuta come una cosa normale?**

"Non ho mai preso male nulla fin dal primo giorno. La vita sa dare anche altre soddisfazioni, migliori di quelle della politica".

**D'accordo, ma ora che farà?**

"Per prima cosa mi disintossico. Il mondo è cambiato, la politica è cambiata, spero in meglio. Resterò soltanto a guardare; non sono tra quelli che pensano di dover avere un incarico a tutti i costi, per chissà quale logica".

**A Rovigo, però, manca un assessore, e deve essere una donna. Entrerebbe nella giunta del sindaco Bergamin?**

(scoppia a ridere, fragorosamente). "Ma assolutamente. Non esiste nessuna ipotesi di questo tipo, è una cosa mai sentita, nemmeno nei più reconditi pensieri. Una corbelleria".

**Tornando alla regione, il Polesine ora sarà rappresentato da Cristiano Corazzari. Vuole dirgli qualcosa?**

"Gli faccio i miei migliori auguri. Le sfide sono tante, e credo che il Polesine abbia tutte le carte in regola per vincerle".

**Ha sentito Luca Zaia, dal giorno delle elezioni ad oggi?**

"Sì, certo, moltissime volte. Abbiamo parlato di alcuni progetti di economia avviati e che stanno giungendo a compimento. Mi ha ringraziato per il lavoro che ho fatto e io ho ringraziato lui; è stato molto bravo, anche nei miei confronti".

**Ha lasciato qualcosa da completare, un progetto che non è riuscita a finire e di cui dovrà occuparsi la nuova giunta?**

"No. Non sono una persona che lascia leggi nel cassetto, da approvare. Ho tracciato un canovaccio per il futuro e lo sviluppo del Polesine, questo sì, e credo che ci sia la possibilità perché la nostra

provincia venga guidata a trovare la propria strada e la propria identità nel contesto regionale".

**Corazzari, nuovo assessore all'urbanistica, ha definito il principio del "consumo di suolo zero" come uno dei pilastri del programma di governo. Opera sua, no?**

"Sì, è la legge regionale sul commercio che porta la mia firma. La prima in Italia a dire basta al consumo di suolo agricolo. Sono ben lieta che Corazzari abbia espresso questo orientamento, ma del resto non avevo dubbi in merito. Per il Polesine si tratta di una cosa molto importante; ab-

biamo visto e letto, per fortuna solo su carta, sgorbi e brutture di ogni tipo; ora ci sono gli strumenti per dire basta. Il Polesine deve essere finalmente valorizzato, e questo si può fare con una seria programmazione del territorio". Corazzari prenda appunti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

